Rassegna stampa
2-3-4 marzo 2024

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

4 marzo 2024

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 4 MARZO 2024

Alcune immagini della toccante cerimonia di addio a un vero e proprio signore delle vette che ha fatto la storia dei Ragni di Lecco

Gli storici Ragni di Lecco intorno alla bara di Piazza, a fare da scudo, quasi a proteggerlo in questa ascesa, l'ultima, la più dura, quella definitiva

Addio Dino, «un pilastro del passato e del presente»

Sul feretro il cappello d'alpino e quel maglione rosso che per lui non è stato una «divisa», ma una seconda pelle, non solo sulle sue amate vette

LECCO (sm2) Gli storici Ragni di Lecco intorno alla bara, a fare da scudo, quasi a proteggerlo in questa ascesa, l'ultima, la più dura, quella definitiva. Sul feretro il cappello d'alpino e quel maglione rosso che per lui non è stato una «divisa», ma una seconda pelle, uno stile di vita. E non solo sulle sue amate.

Sono stati celebrati martedì a Castello i funerali di **Dino Piazza**, l'ex presidente dei Maglioni rossi (dal 1964 al 1970) e protagonista di tante grandi scalate scomparso a 92 anni. Piazza fu la perfetta espressione di quella generazione che ha fatto del sacrificio una bandiera per portare a termine le imprese più ardue. Presenti, nella chiesa gremita, i rappresentanti degli Alpini e di tante associazioni accomunate dall'amore per la montagna con i gagliardetti. Il rito funebre, è stato celebrato dal parroco don **Mario Proserpio**.

Qui sopra Dino piazza e a lato il feretro portato a spalla dai Maglioni Rossi

«Questo che stiamo vivendo è il momento più importante della vita del nostro fratello Dino - ha detto il sacerdote dal pulpito - Durante la sua esistenza ha percorso tante vie in montagna, ma la via del Signore è unica. Dio che ci sceglie e ci aiuta. Dobbiamo solo lasciarci condurre da poiché Lui ci dona un mondo nuovo. Ma l'uomo, allontanandosi da questa sua vita distrugge. Lo vediamo nelle guerre in corso».

E ha aggiunto: «Pensiamo invece a quante volte Dino ha preso per mano i suoi amici per portarli in alto, sulle montagne. Così anche Dio avrà preso per mano Dino e insieme stanno camminando per le vie del Paradiso. Dobbiamo imparare a distaccarci da tutto ciò che è di questo mondo portando in dono con noi quanti abbiamo incontrato nella nostra vita, vivendo con la semplicità umana come ha vissuto il nostro Dino, amando la natura, le montagne proprio come le ha amate lui».

Toccanti le parole del ragno **Carlo Aldè**: «Ricordo una volta che venni sorpreso da un forte temporale in montagna. Ero spaventato e Dino mi aveva raccontato che gli alpinisti della sua generazione si erano formati anche perché, pure d'inverno, andavano a lavarsi al lago. Mi sembrò una cosa strana, buffa, ma nel tempo ho capito cosa volesse dire e le sue parole sono state per me come un insegnamento che ancora oggi mi rimane. Sempre quella sera, Dino aveva tenuto banco al rifugio come solitamente faceva. Aveva raccontato che è quando si è sotto lo strapiombo che bisogna piantare il chiodo e andare avanti e anche questo lo ritengo un insegnamento per la vita di tutti i giorni, per affrontare le difficoltà. Probabilmente gli ero entrato in simpatia quella sera perché qualche giorno dopo mi aveva invitato in ditta e mi aveva regalato dei ramponi arancioni: per me era stato un dono incredibile del quale sono ancora oggi fiero. Un pilastro del passato e un pilastro del presente, questo per me era Dino e la prossima volta che andrò in Grigna userò i suoi ramponi per ricordarlo».

Mario Stojanovic